

26 marzo 2023 n° 20  
V DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 11,1-53

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in ca-

sa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## COMMENTO

Cristo si sta preparando per la sua Pasqua e l'Evangelista sta tracciando il percorso per preparare il lettore ad affrontarla. La volta scorsa abbiamo visto il cieco nato, come il luogo dove si rivela l'opera di Dio. Oggi questo luogo è la morte. Per i discepoli sarà molto difficile capire il fallimento di

Cristo, la sua uccisione, ma proprio lì, Lui farà vedere la verità di chi è il Figlio e di chi è il Padre; lì comprenderemo la morte come la manifestazione suprema della gloria: Cristo glorificherà il Padre ed il Padre glorificherà il Figlio. Un primo aspetto da sottolineare è l'attesa di Cristo. Aspetta non solo per avere la certezza della morte ma perché ne rispetta il percorso. La morte deve avvenire, fa parte di questa creazione dopo il peccato ed Egli non è venuto a liberarci dalla morte. Noi vorremmo che qualche intervento di Dio cambiasse qualcosa del mondo, ma siamo tutti nati con la condanna della nostra fine, cioè con la morte. E nessuno la cambierà, perché Cristo che avrebbe potuto farlo non l'ha fatto. Lui aspetta che la morte si consumi sino alla fine e faccia il suo percorso, rispettando anche i tre giorni necessari per gli antichi ad attestare la morte. Marta, mentre gli dice che se lui fosse stato lì il fratello non sarebbe morto, da un lato confessa la fede che la presenza di Cristo salva dalla morte ma, dall'altro, rivela l'incompatibilità della sua mentalità con la fede in Cristo. Lei ancora pensa che sia possibile prolungare la vita, quella fisica, corporea. E che, tutto sommato, della resurrezione nell'ultimo giorno non sa che farsene perché di Lazzaro ha bisogno adesso, è in questa vita che lo vuole. E questa è praticamente la fede che professa ognuno di noi. La speranza che tutto vada bene per conservare il più a lungo possibile questa vita. O che la resurrezione ci riporti comunque in questa vita. Ma è Cristo la resurrezione e la vita. Questo è il passaggio da fare: nessuno risusciterà dai morti, solo il Figlio. È il Padre che risuscita, e il Padre risusciterà solo il Figlio. Perciò nel Vangelo di Giovanni Gesù continuamente ripete: "Chi crede in me ha la vita dell'Eterno". Non avrà ma ha, ha la vita del Padre, cioè la vita definitiva. È falso dogmaticamente pensare che c'è un passaggio dalla morte alla vita. Il passaggio è dalla vita alla vita del Figlio. Il nostro vero passaggio è nel battesimo, è lì che si passa da una vita all'altra vita, da una vita qui nella carne, nel cosmo, ad una vita a modo di Dio. L'ultimo segno con il quale Cristo fa vedere che la morte è il luogo della rivelazione della vita nuova è dire a Lazzaro di venire fuori e a quelli che stanno intorno di scioglierlo e lasciarlo libero. Risurrezione significa passaggio al Padre, cioè ad una vita nuova, qualitativamente e assolutamente diversa. Questa è la risurrezione.